

Frutti di Preghiera, Digiuno e Carità

Fin dalla Creazione la Terra è ricolma di frutti di ogni specie (Gen 1,11). Il peccato, tuttavia, s'insinua nel mondo, e l'uomo e la donna si lasciano ingannare dal frutto della disobbedienza (Gen 3,6). Dio rimane fedele al suo Patto di Alleanza e nella Terra Promessa scorrono di nuovo latte e miele.



Facendo un balzo in avanti scopriamo che assieme al grano germoglia anche la zizzania (Mt 13,26) ed il fico da anni non produce frutti (Lc 13,6). Che fare? Dio ci viene incontro e ci dona un'altra possibilità. Ci offre un tempo di grazia per convertirci, credere al Vangelo e tornare a Lui con tutto il cuore (Gl 2,12).

Se ci riconosciamo peccatori, Dio crea in noi un cuore puro (Sal 50); se ci lasciamo riconciliare, Dio viene in nostro soccorso (2Cor 5,20). I quaranta giorni diventano, quindi, il momento favorevole per **rinvigorire la nostra preghiera**, entrando nella camera del cuore (Mt 6,6). Per essere uniti a Dio, come il tralcio è unito alla vite (Gv 15,2), sapendo che la potatura è necessaria per portare più frutto (il **digiuno**, dunque, non è pretesa ingiustificata di supplizio, ma è sacrificio **in vista di una fecondità** maggiore e di una riscoperta dell'essenziale). È tempo per riscoprire l'amore misericordioso del Padre (Lc 15) ed invito ad amare come Lui ci ha amato, cioè con la stessa **carità** del Maestro che lava i piedi (Gv 13,5) e del chicco di grano che caduto in terra muore per produrre molto frutto (Gv 12,24), dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta (Mt 13,8).

La Quaresima ci prepara alla Pasqua e al dono dello Spirito. Diventi pertanto momento per riscoprire *i frutti dello Spirito Santo* (Gal 5,22), anzi il frutto (al singolare), poiché lo Spirito porta all'unità, mentre il male porta alla divisione e alle opere della carne. È anche tempo di scelte, di cammino deciso, tempo per sciogliere le catene e liberarsi, tempo di purificazione e rinnovamento, tempo per togliere le maschere e portare la croce, tempo per servire, tempo per morire e risorgere.

Buona Risurrezione, piena di Frutti di Conversione!

don Davide Fadini
Direttore Centro Pastorale Ragazzi

LINEE DIOCESANE QUARESIMA/PASQUA 2010: “FRUTTI DI CONVERSIONE”

Assumendo il percorso liturgico delle letture di questo anno C, lo slogan intende sottolineare la dimensione della **conversione, personale e comunitaria, quale risposta all’amore** misericordioso e gratuito del Padre, così come si è manifestato nella storia della salvezza e ha trovato il suo vertice nel dono del Figlio.

IL SEGNO. In luogo opportuno, davanti all’assemblea, possono trovare posto i due segni: un grande **CESTO DI FRUTTA** con la scritta “Frutti di conversione...” (ogni settimana ci sarà un’aggiunta che ne indica una concretizzazione); il **LIBRO GRANDE** della lettera agli **Efesini** che il Vescovo consegna la sera del 19 febbraio in Cattedrale. Visti i positivi tentativi che alcune parrocchie hanno fatto e proseguito da alcuni anni, prendiamo in considerazione anche l’ipotesi di allestire il **“PRESEPIO PASQUALE”**. Per iniziare basterebbe rappresentare i tre luoghi più significativi: l’ultima cena, la crocifissione e il sepolcro vuoto.

PRIMA DOMENICA - PER RICONOSCERCI FIGLI DEL SIGNORE DI TUTTI

Conosciamo a memoria il testo delle tentazioni di Gesù nel deserto. Se ci fermassimo qui, però, non ci sarebbe proprio nessun lieto annuncio. La bella notizia sta invece nell’affermare la vittoria di Gesù sulle tentazioni nel deserto: non si tratta di alcunché di irresistibile; basta lasciarsi guidare dallo Spirito per uscirne vincitori. Si realizza in questo modo la profezia di Gen 3: la stirpe della donna schiacerà la testa al serpente! Possiamo leggere le tentazioni in una prospettiva individuale, ma è interessante interpretarle in chiave comunitaria e universale. Ecco allora che la prima, derivante dalla paura di mancare di qualcosa, consiste nel gettarsi sui beni più diversi in maniera impulsiva: mangiare, consumare, appropriarsi. Nascono così le violenze, per la paura di restare senza. Non è forse questo anche l’atteggiamento di una parte del mondo che fatica a dividere il pane con chi non ce l’ha? Gesù rimane nella sua fame non per disprezzare il pane, ma per significare che l’assoggettamento della fame deve iscriversi per gli uomini nel campo della comunicazione, della condivisione, della convivialità. Questa è la condizione per essere umani. Fare in modo che il bisogno si iscriva nel campo del desiderio della Parola, della parola di Dio e della parola degli esseri umani. Un pasto infatti diventa umano quando non ci si getta sul cibo per consumarlo, ma quando diventa occasione di condivisione – condivisione di cibo, condivisione di parola – quando è luogo di incontro. Al contrario una parte della nostra società rifiuta la condivisione dei beni materiali (della casa, del lavoro, del territorio ...) per l’atavica paura dell’altro e del diverso, avvertito come potenziale minaccia. Oggi gli stranieri presenti nel nostro paese sono da molti sentiti come scomodi e ingombranti, merce di cui disfarsi prima possibile. Spesso anche l’informazione è viziata a uso e consumo dell’una o dell’altra parte, figurando emergenze dalle quali difendersi. Eppure anche mio padre era un “arameo errante e in Egitto vi stette

come forestiero”. Come a dire che le radici della nostra fede sono nate dagli sguardi sospettosi di chi squadrava Abramo da capo a piedi e che avrebbe preferito rispedito al mittente. «Non c'è distinzione tra Giudeo e greco», afferma Paolo. Ma noi le distinzioni anziché stemperarle le stiamo ingigantendo, alzando muri che sostituiscano quelli crollati e sfruttando “tutto questo potere” che abbiamo (seconda tentazione) per affermare il dominio e negare la fraternità. Nuove e vecchie tentazioni.

SEGNO. Vicino al cesto di frutta collochiamo una ciotola con la CENERE. La scritta sarà: «Frutti di conversione... per riconoscerci figli del Signore di tutti».

SECONDA DOMENICA - PER ESSERE E STARE CON LUI

«Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace». Il vecchio proverbio è diventato a tal punto scontato che si inizia a dubitare che la bellezza sia qualcosa che “si dà” in modo oggettivo, ma che dipenda sempre e comunque dai gusti. Invece l'esperienza insegna che esiste una bellezza *estetica* legata alla creazione: un cielo stellato, un tramonto affascinante, un paesaggio innevato e così via. Le grandi opere d'arte esprimono una bellezza inossidabile racchiusa in un quadro, in una architettura, in una scultura. Così pure esiste una bellezza legata all'*etica*: di fronte alla generosità di un'azione o all'abnegazione di sé, non possiamo non dire: «che bel gesto»! C'è persino un ulteriore livello di bellezza, indipendente dall'aspetto esteriore ma legata alla dimensione più interiore. Ci sarà infatti capitato di dire o sentir dire di qualcuno: «che bella persona, che bel carattere»! Dall'esperienza estetica a quella etica, il valore della bellezza cambia e si eleva. Non sempre, però, siamo altrettanto avvertiti del valore incommensurabile della bellezza trascendente. Quasi *mistica*. Un primo grado di essa potrebbe essere l'esperienza dell'amore vero e autentico che travolge e sconvolge la persona. A un grado maggiore si configura come esperienza del divino, meglio, l'esperienza di Dio. Più che la salita fisica del monte, i tre del vangelo sono stati chiamati a percorrere i gradi di un tipo di bellezza altra, alternativa, incontrando così il volto del Figlio di Dio. «Maestro, è bello per noi essere qui».

La preghiera diventa la porta di accesso a questa esperienza, che facendo incontrare l'Altro per definizione, permette di incontrare la parte più vera di se stessi. Se vuoi veramente capire chi sei non chiuderti in te stesso. Aperti all'incontro con Lui. «Ascoltatelo!». Perché ascoltarlo? Perché seguirlo in questa quaresima sui monti sui quali egli ci convoca (Tabor, Ulivi, Calvario...)? Perché «Gesù Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa notare la sua altissima vocazione», ricorda il concilio (GS 22). Ben venga allora l'invito quaresimale a ritagliarci spazi e momenti “mistici” di preghiera, silenzio, adorazione (personale o comunitario) per incontrare il Crocifisso-Risorto. In sostanza, nel bel mezzo delle nostre giornate e delle diverse bufere esistenziali, rimanere «saldi nel Signore».

SEGNO. Vicino al cesto di frutta collochiamo UN CERO ACCESO. La scritta sarà: «Frutti di conversione... per essere e stare con Lui».

TERZA DOMENICA - PER DECISIONI DA NON RIMANDARE

A fianco delle tre tentazioni nel deserto, per Gesù se ne presenta una quarta. Quella di tagliare il fico. Fuori di metafora, i tre anni alludono al ministero pubblico di Gesù fatto di segni e parole. Sarebbe legittimo aspettarsi qualche frutto o no? Con tutto il tempo, l'impegno, la pazienza che ci ha messo in questi tre anni... almeno vedere qualche risultato. Niente. Anzi avverte che aumenta la critica e l'opposizione nei suoi confronti, destinata a materializzarsi in congiura. E non è che i suoi amici e discepoli facciano eccezione. Conclusione? Ma andate tutti a quel paese! Se è questa la risposta al mio darmi da fare per voi, se non vengo compreso nelle mie intenzioni, se vengo equivocato nel mio donarmi, mi chiamo fuori. È una tentazione seria, illustrata in diverse pagine bibliche dove Dio minaccia di ritrarre la sua mano destra portatrice di bene e allungare al contrario la sinistra brandendo la scure. Le ragioni ci sarebbero tutte, specie dove prolifera il male e la menzogna, lo sfruttamento indiscriminato dei poveri, cui nessuno rende giustizia (prima lettura). La strategia di Dio è però quella dell'attesa dettata dall'amore. Offre nuova chance. E non è nemmeno possibile interpretare gli eventi sanguinosi o tragici che capitano agli uni e agli altri in termini di punizione. Siamo soliti essere giudici impietosi e concludere: «se la sono voluta, se la sono cercata»!

No. Gli eventi della storia sono grida di dolore e di avvertimento, affinché non ci roviniamo con le nostre stesse mani. Sono appelli a decisioni serie e ponderate, a una revisione di vita personale e sociale. Più che i mattoni della torre di Siloe, ci cadranno sulla testa i mattoni sui quali è costruita l'intera società se non ci convertiamo a Lui, se non ci convertiamo a modelli e stili di vita più evangelici che sappiano coniugare la carità con la verità di Dio e la verità dell'uomo. Spesso sentiamo anche l'appello ad una «conversione pastorale» delle nostre comunità e delle nostre parrocchie. Non è più tempo di rimandare, di temporeggiare.

SEGNO. Vicino al cesto di frutta collochiamo una SVEGLIA. La scritta sarà: «Frutti di conversione... per decisioni da non rimandare». In questa domenica si potrebbero sottolineare i riti di conclusione, proponendo qualche istante di silenzio prima della benedizione finale, affinché ognuno prenda una decisione (un impegno, un frutto di conversione) su qualche aspetto della propria vita.

QUARTA DOMENICA - PER UNA MAGGIORE COMUNIONE TRA NOI

La conosciutissima parabola di Lc 15 può essere letta da diversi punti di vista. Diventa la parabola del *Figliol prodigo* se intendiamo accentuare la dimensione di male e di peccato che accomuna tutti gli esseri umani. «*Nel peccato mi ha concepito mia madre*», ci fa ripetere in quaresima il salmo 50. Ciascuno di noi non

è il figlio ideale che il Padre sognava di avere, la creatura uscita a sua immagine così come Lui l'aveva pensata. Circola nelle nostre vene culturali l'idea che il Dio cristiano è un Dio che va bene per i minorenni: quando si raggiunge la maggiore età se ne può tranquillamente fare a meno. E così la secolarizzazione compiuta ha convinto la nostra Europa a lasciare la casa del Padre, prendendo congedo senza rimpianti dal Dio cristiano. E se un movimento di desecolarizzazione è in atto, costringendo il figlio a prendere in considerazione l'ipotesi di tornare sui suoi passi, pare non sia per convinzione di fede, quanto per il ruolo pubblico che le religioni stanno giocando sul piano degli equilibri mondiali.

Diventa anche la parabola del *Padre misericordioso*. Di fronte a tutte le miserie, non si può fare altro che riconoscere che il nostro è un Dio testardo. Non ci molla, non ci scarica nemmeno per sogno. Continua a darci fiducia anche contro l'evidenza. Si potrebbe quasi definire un poco irrazionale questo modo di agire, «non imputando agli uomini le loro colpe», come ci ricorda l'Apostolo. Ma è la nostra fortuna. Diventa anche la parabola del *Figlio risentito*, cioè il figlio maggiore. C'è proprio gran risentimento dentro di lui. Ne ha per tutti: rimprovera il Padre perché non riesce proprio a capire che le ragioni dell'amore non sono le ragioni del cervello. In questo dimostra di rimanere "dentro" la casa del Padre quasi con un piede solo. E giunge a negare di avere mai avuto un fratello, dicendo «questo tuo figlio». Egli fa anche appello a un concetto di "giustizia" sul quale ci sarebbe da discutere: «Non ho mai disobbedito e tu non mi hai mai dato... a lui invece». Questa domenica potrebbe essere l'occasione per presentare e distribuire ai fedeli il messaggio del Papa per la Quaresima che è proprio sul concetto di giustizia.

Anche nelle nostre parrocchie e comunità talvolta ragioniamo in termini di spazi da ritagliarsi e privilegi da conservare. Con relative esclusioni, camuffate con ottime ragioni. In nome delle nostre idee arriviamo anche a negare una fraternità concreta e reale, tra singoli, nei gruppi, nelle associazioni. Il desiderio del Padre è che i figli si incontrino, si guardino con occhio limpido, tornino ad abbracciarsi da fratelli.

SEGNO. Attorno al cesto di frutta collochiamo delle MANI APERTE (bianche, nere, gialle, rosa...). La scritta sarà: «Frutti di conversione... per una maggiore comunione tra noi». Potremmo valorizzare in questa domenica il momento dello scambio di pace, collegandolo al vangelo.

QUINTA DOMENICA - PER FAR FIORIRE MISERICORDIA

C'è una prima consapevolezza da conservare. Nessuno di noi è senza peccato! La cosa affonda le proprie radici molto indietro nel passato, accomunando le generazioni, su su fino al peccato di Adamo. Non c'è stata generazione, non c'è essere umano che possa tranquillamente dircene esente. «Chi di voi è senza peccato». La frase risulta piuttosto enfatica e il suo scopo è portare alla serena conclusione: nessuno è senza peccato! Non soltanto perché qualsiasi adulto,

capace di intendere e di volere, ha sicuramente compiuto il male in qualche momento della propria esistenza. Forse non sempre lo avrà fatto in modo consapevole, ma questo non incrina minimamente il fatto oggettivo che qualcuno (sia Dio che uomo) è rimasto offeso dal mio comportamento o privato del bene cui avrebbe avuto diritto. Potremmo definirlo peccato come “atto”. C'è a fianco di questo un secondo ambito, forse meno considerato. Ciascuno di noi si porta dietro un peccato che non è un atto ma uno stato: è perciò contratto, non commesso (come afferma CCC 404). Si tratta di quella situazione che la tradizione della Chiesa ha indicato con il nome “peccato originale”. Sia in forza del primo che del secondo ambito, proprio nessuno può dirsi senza peccato.

Questo basterebbe per disarmare qualsiasi mano pronta a lanciare pietre. Non tanto per la proibizione di chiamare le cose con il loro nome - se uno ha sbagliato, ha sbagliato – quanto per il gusto di distruggere il peccatore, anziché annientare il peccato. Dovremmo cominciare a metterci alla scuola di Gesù per capire bene come si fa a distruggere il peccato, salvando il peccatore.

Il Tempio di Gerusalemme, luogo nel cui recinto si svolge la scena, è dunque il luogo ideale per ricordare alla gente il famoso scritto del profeta: «Misericordia io voglio e non sacrifici». E se sacrificio deve essere, sia anzitutto il sacrificio della incontenibile voglia di giustizia da far pesare su altri. Già, perché di solito con se stessi si è molto più indulgenti.

Che la questione non sia da poco lo si capisce anche da quello strano mettersi a scrivere per terra. Gesù non l'aveva mai fatto. E qui lo fa non una, ma due volte. Come non vedervi la duplice scrittura della Legge ai tempi di Mosè? Là come qui si vede il “dito” di Dio (Es 31,18). Là come qui c'è un peccato di mezzo. Ciò sta a significare che il perdono divino è più potente del peccato e che la Legge ricevuta è appunto legge di misericordia. La legge cui gli scribi stessi si appellano è dunque l'attestazione più evidente di un Dio capace di perdono.

SEGNO. Vicino al cesto di frutta collochiamo I FIORI. La scritta sarà: «Frutti di conversione... per far fiorire misericordia».

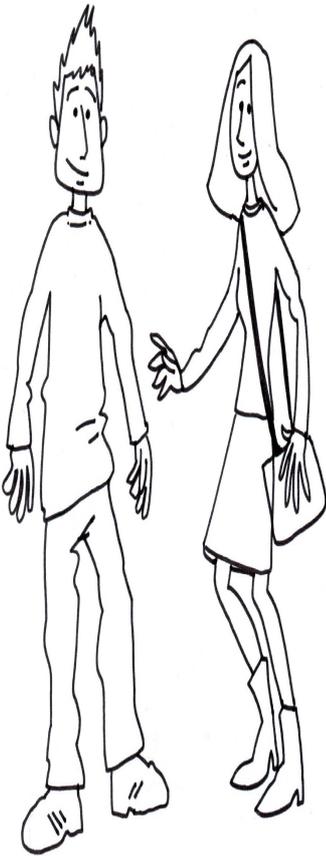
Richiamiamo l'attenzione dell'assemblea e spieghiamo la frase del Padre nostro: “Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”.

LE PALME - PER SAPERSI DONARE

SEGNO. Nel cesto di frutta, spiccheranno i ramoscelli di olivo e “gli strumenti della passione”: corona di spine, martello, grandi chiodi... La scritta sarà: «Frutti di conversione... per sapersi donare».

Mons. Mario Masina - Vicario Episcopale della Pastorale

Zero Zero Vitaminic e Pera Jones alla Ricerca dei Frutti Perduti



Dominic e Aurora hanno trovato un manoscritto che rivela l'esistenza delle carte "Frutti Perduti". Chi le colleziona tutte avrà dei poteri speciali.

Il *Dottor Quaranta*, saggio del villaggio, ritiene che il manoscritto sia originale. Per decifrarlo, però, bisogna riunire tutte le carte dei Frutti Perduti. Restano poco più di quaranta giorni per recuperarle, altrimenti andranno distrutte e disperse per sempre.

Il Dottor Quaranta dà quindi avvio all'**Operazione Macedonia**, cambiando il nome di Dominic in quello di *Zero Zero Vitaminic* e quello di Aurora in *Pera Jones*. Riusciranno i nostri piccoli amici (che assomigliano un po' all'agente segreto 007 e un po' ad Indiana Jones) a superare gli ostacoli e recuperare i frutti perduti?

La struttura prevede per ogni settimana:

- **Uno slogan** che descrive uno dei frutti perduti (uno dei nove frutti dello Spirito Santo).
- **La vignetta di Zero Zero Vitaminic e Pera Jones** che di settimana in settimana si scontreranno con un personaggio "negativo" e una scelta da compiere o un bivio da affrontare.
- **L'impegno quotidiano si trova all'interno della "Preghiera in Famiglia"**. Se i ragazzi vivranno l'impegno potranno ritagliare e portare con sé la carta del Frutto Perduto che sul retro ha la preghiera che mostra a quale frutto si riferisce. Inoltre potranno scrivere nelle pagine centrali del sussidio-ragazzi la vitamina riportata sulla carta. Al termine del viaggio scopriranno che il manoscritto rivela la parola "*Conversione*". Il loro viaggio, infatti, iniziato con l'intento egoistico di recuperare le Carte dei Frutti Perduti per ottenere il loro potere, si rivelerà un cammino interiore che li ha cambiati, un percorso di Conversione (ecco il frutto, ecco il potere delle carte).
- **I consigli del Dottor Quaranta** rivelano l'insegnamento della Parola di Dio.
- **Un gioco** aiuterà i ragazzi a scoprire il frutto della settimana.

Quaresima 2010 – Schema Riassuntivo

La tabella presenta il tema del Vangelo, l'avversario che Zero Zero Vitaminic e Pera Jones devono affrontare, il frutto perduto da conquistare e la vitamina che collocata al posto giusto nel manoscritto forma la parola "CONVERSIONE".

Ceneri	Preghiera digiuno carità	Il superbo Pilato	Mitezza umiltà	MELAMPONE	V
I Domenica	Tentazioni	L'avarò Erode	Fedeltà	FRAGOLUVA	R
II	Trasfigurazione	L'ira di Barabba	Pace	PAPACIFICO	O
III	Fico sterile	Soldati superficiali	Pazienza	PESCARANCIO	S
IV	Padre misericordioso	Il figliol prodigo	Benevolenza Bontà	BANANOCE BANGURTILLO	O N
V	Adultera	Giuda il traditore	Dominio di sé	DATTERMAPO	E
Le Palme	Ingresso a Gerusalemme	Pietro rinnega	Gioia	GIMONCACO	E
Pasqua	Gesù è Risorto	L'odio dei sacerdoti	Amore	ANACOCCO	N
				NESPOLKIWI	C
				NOCCIOPRUGNA	I

MERCOLEDI DELLE CENERI

MELAMPONE: IL FRUTTO CHE NASCE DALLE CENERI

- Il Frutto Perduto: **MITEZZA E UMILTÀ**
«Beati i miti perché possederanno la terra» (Mt 5,5). «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). La mitezza si coniuga con l'umiltà. Per chi non capisce il Vangelo è vista come debolezza, ma è esattamente l'opposto perché è forza, è resistenza, è contestazione al male. La mitezza si può vivere solo nella giustizia, nell'essere cortesi ed educati.

- **I Consigli del Dottor 40:** Mt 6,1-6.16-18 (preghiera, digiuno, carità).

- **Attività: CACCIA AL MITE**

Cerca personaggi di ieri e di oggi, famosi o semplici che hanno saputo ottenere grandi risultati, pur rimanendo miti ed umili (da Gandhi a Madre Teresa, da Martin Luther King a Damiano Tommasi, dal bidello della scuola alla mamma, dall'amico alla catechista al parroco).



IL FRUTTO È L'AMORE - *Celebrazione della Riconciliazione*

ME-LA RACCONTI? Erano ormai mesi che **Melaverde** stava appesa al ramo. I suoi genitori le avevano raccomandato di rimanere attaccata per bene fino al tempo giusto. **Melaverde**, però, era una tipa con poca pazienza e con ancora meno perseveranza. Si stancò facilmente di quella vita e decise di darci un taglio. Si dondolò fino a darsi uno strattone di quelli forti e si staccò dal ramo. Ma ahimè cadde a terra e non essendo ancora matura nessuno la raccolse. Finì sotto le foglie dimenticata da tutti.



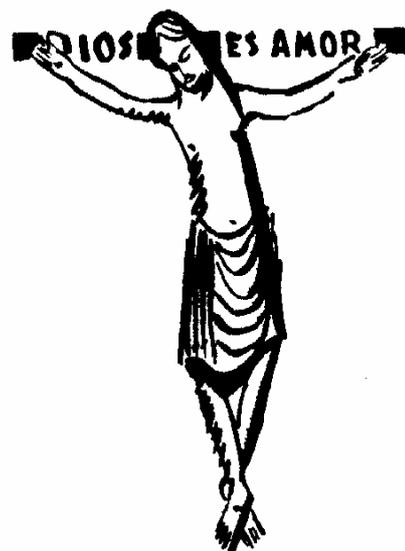
- Pensi che ci sia gioia lontano da Dio?
- Sei vicino a Gesù o come **Melaverde** ti stai allontanando dalla Messa della Domenica e dalla preghiera quotidiana?
- Ascolti e obbedisci volentieri ai genitori?
- Hai pazienza nello svolgere i tuoi impegni (casa, catechismo, studio) o fai tutto superficialmente e di fretta? Sei fedele o incostante?

Melasbrigodasolo era un tipo piuttosto solitario, che non ascoltava i consigli di nessuno, amava mettersi in mostra e perciò aveva pochi amici. Visto quello che aveva fatto **Melaverde** decise di imitarla. Chiese aiuto al vento e, in un giorno tempestoso, spiccò il volo. Finalmente si sentiva libero di fare quello che voleva. Si ritrovò casualmente vicino alla banda delle **Mele Marce** e insieme ne combinarono di tutti i colori, prendendo in giro le mele che erano rimaste attaccate ai rami. Rimanendo vicino alla banda e facendo a botte con tutti divenne pure lui una mela marcia, sempre più marcia fino a puzzare e a trasformarsi in concime.

- Sei umile? Sai chiedere scusa? Te la sbrighi da solo o chiedi aiuto?
- Sai dominare il tuo istinto? Sei vendicativo o semini la pace?
- Sei benevolo e rispettoso verso gli altri? Fai quello che è giusto o sei un pecorone che fa quello che fanno tutti?
- Sai digiunare dai dolci, dalla tv, dalla play, dalla musica?
- Sai rinunciare a qualche capriccio e dare i soldi risparmiati ai poveri?

Melamatura aveva atteso questo giorno da tanto tempo. Era sempre stata unita fedelmente al suo ramo e si era riempita della linfa dell'albero. Si era rinforzata coi raggi del sole ed ora era diventata tutta gialla. Il contadino l'aveva messa in un bel cesto assieme a tanti amici, alcuni gialli come lei altri rossi. La gioia più grande fu ritrovarsi con tanti altri frutti mai visti di tutte le forme e di tutti i colori. Si stava realizzando il suo sogno: unirsi a tutti quei frutti per dar vita ad una macedonia piena di vitamine che avrebbero dato forza ed energia a molti bambini.

*Chiedi perdono a Dio con questa preghiera:
Signore Gesù, che sanavi gli infermi
e aprivi gli occhi ai ciechi,
tu che assolvesti la donna peccatrice
e confermasti Pietro nel tuo amore,
perdona tutti i miei peccati
e crea in me un cuore nuovo,
perché io possa vivere
in perfetta unione con i fratelli
e annunziare a tutti la salvezza.*



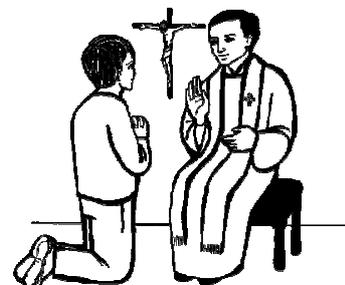
Dal vangelo secondo Giovanni (15,1-17)

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunziata. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. **Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.** Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e **le mie parole rimangono in voi**, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. **Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore**, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e **la vostra gioia sia piena.** Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. **Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.** Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Un segno. Invitiamo i ragazzi a portare da casa un frutto. Le catechiste faranno una bella macedonia aggiungendo lo zucchero (che è dolce come l'Amore del Padre che ci perdona), il vino (è il sacrificio del Figlio che dà senso, gusto e gioia alla nostra vita) e - se vogliamo esagerare - la panna montata (perché se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, Lui fa diventare grandi le nostre piccole opere). Poi faremo festa insieme...se tutti avranno portato il loro frutto!

Salmo 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte.
Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che **darà frutto** a suo
tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.
Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.



Il grappolo d'uva

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva. "*Fratre portinaio*" disse il contadino "*sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?*". "*Forse all'Abate o a qualche frate del convento*". "*No, a te!*". "*A me?*". Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. "*Lo vuoi dare proprio a me?*". "*Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia!*". La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui. Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea: "*Perché non porto questo grappolo all'Abate per dare un po' di gioia anche a lui?*". Prese il grappolo e lo portò all'Abate che ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: "*Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco*". Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate ai fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finché, di frate in frate il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio per portargli un po' di gioia. Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.

Da Bruno Ferrero, Quaranta storie nel deserto

Donaci Frutti di Conversione

Signore,
noi siamo cenere,
ma se Tu soffi in noi il Tuo Santo Spirito
torneremo alla vita.
Tu ci doni questo tempo di grazia
per convertirci e credere al Vangelo.

Tu che cancelli i nostri peccati
con la tua misericordia,
Tu che rendi puri i nostri cuori,
Tu che crei cieli e terra nuova,
Tu che ci perdoni
con misericordia infinita,
abbi pietà di noi.

Quaranta giorni
come i giorni del diluvio
per lavare le nostre colpe.
Quaranta come gli anni di esodo
del popolo d'Israele
per convertirsi e dimorare
nella Terra Promessa.

Quaranta giorni come il cammino di Elia
per arrivare al Sinai ed incontrarti.
Quaranta come i giorni di Gesù nel deserto
per digiunare, vivere nel silenzio,
vincere le tentazioni e prepararsi all'annuncio del Regno di Dio.

Tante volte, Signore,
ci sentiamo come un fico sterile,
senza frutti.
Ci scopriamo piccoli e peccatori,
con un cuore secco.
Abbi pazienza.
Donaci un'altra possibilità
perché possiamo portare,
con la Tua Grazia,
Frutti di Conversione.

♪ È TEMPO DI GRAZIA ☺

Siamo chiesa, Popolo di Dio
Nel deserto dell'umanità;
anche nelle tenebre dell'infedeltà
brilla la sua luce in mezzo a noi.
Nonostante le malvagità,
le menzogne e le ipocrisie,
Dio ci offre ancora l'opportunità
Di tornare a vivere con lui.
**È tempo di grazia per noi,
è tempo di tornare a Dio.
È tempo di credere
nella vita che
nasce dall'incontro con Gesù**
**È tempo di grazia per noi,
è tempo di tornare a Dio,
di ridare all'anima la speranza
che c'è salvezza per l'umanità.**
Questo è il tempo della libertà
dal peccato e dalla schiavitù;
tempo di riprenderci
la nostra dignità
di creatura, immagine di Dio.
Oggi come ieri con Zaccheo,
Dio si siede a tavola con noi,
e ci offre ancora l'opportunità
di tornare a vivere con lui. ♥



I DOMENICA DI QUARESIMA FRAGOLUVA E LE TURBO TENTAZIONI

- Il Frutto Perduto: **FEDELTA'**

“Dio è fedele” (Sal 31,6). Il termine in ebraico evoca il senso della stabilità della roccia. Di Dio ci si può fidare perché rimane fedele al suo patto anche quando l'uomo si mostra infedele. Saremo giudicati sulla fedeltà: “Bene servo buono e fedele” (Mt 25,21).

Fedeltà a Dio, fedeltà ai fratelli, fedeltà agli impegni, fedeltà ai doveri, fedeltà ai doni ricevuti da Dio. Fedeli all'amore, fedeli al sacrificio, fedeli a ogni parola data, fedeli a Cristo, fedeli al Vangelo, fedeli ai poveri, fedeli alla Chiesa.

- **I Consigli del Dottor 40:** Lc 4,1-13 (Le tentazioni nel deserto).

- **Attività: L'INTERVISTA**

Si mandano i ragazzi a gruppetti ad intervistare degli adulti. Le domande possono essere:

- Cosa vorrebbe avere più di ogni altra cosa al mondo?
- Divertirsi è la cosa più importante?
- Se fosse Presidente del Consiglio o della Repubblica cosa farebbe?
- Come si fa a vincere una tentazione?
- Qual è il segreto per rimanere fedeli per tutta la vita?

In alternativa si possono invitare dei “Campioni di Fedeltà”: una coppia di sposi che ha celebrato il 25° o 50° di matrimonio, un sacerdote anziano, un insegnante che lavora da molti anni.

II DOMENICA DI QUARESIMA PAPACIFICO CONTRO L'IRA DEL VULCANO

- Il Frutto Perduto: **PACE**

La pace è la quiete di un uomo che vive nella verità di Dio e nella sua carità. La pace di Dio è la pienezza del cuore che non ha bisogno di nulla, perché ha tutto ciò di cui ha bisogno e ciò di cui si ha bisogno è solo il Signore. Chi vuole la pace deve togliere la violenza dal cuore.

Essere in pace anzitutto con Dio, per effetto della gratuità della sua giustificazione (Rm 5,1: “Noi siamo in pace con Dio”), di conseguenza con se stessi e con gli altri. Un cuore in pace sente come bisogno vitale quello di trasmettere sentimenti di pace, ricordando la beatitudine del discorso della montagna: “Beati i portatori di pace, perché saranno

chiamati figli di Dio” (Mt 5,9). “Il Signore ha messo pace nei tuoi confini” (Sal 147,14). “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la da il mondo o la do a voi” (Gv 14,27); “La pace di Cristo regni nei vostri cuori” (Col 3,15); “Vivete in pace con tutti” (Rm 12,18). Essere portatori di pace in famiglia, a scuola, con gli amici, perseguendola con le vie del dialogo e del perdono.

- **I Consigli del Dottor 40:** Lc 9,28b-36 (La Trasfigurazione sul Tabor).



- **Attività: L'ALBERO E LE RADICI**

Si invitano i ragazzi a portare una rivista di attualità o un quotidiano. Si ritagliano tutte le immagini di guerra e di pace. Ci si divide poi in due gruppi: uno costruirà l'Albero della Pace, l'altro quello della guerra. Le immagini verranno collocate al posto dei frutti. Si inviteranno i ragazzi a riflettere su ciò che porta alla pace e su ciò che causa la guerra, ponendo queste motivazioni alle radici degli alberi.

<p style="text-align: center;">III DOMENICA DI QUARESIMA PESCARANCIO: OGNI FRUTTO A SUO TEMPO</p>

- **Il Frutto Perduto: PAZIENZA**

È la capacità del contadino di sopportare ogni genere di fatica grazie alla sua lungimiranza. Egli mostra un animo abituato a commisurare le fatiche con l'obiettivo (Gc 5,7 “L'agricoltore aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra”). “Con ogni umiltà e mansuetudine, sopportandovi a vicenda nell'amore”(Ef 4,2); “L'amore è paziente” (1Cor 13,4); “Paziente e misericordioso è il Signore” (Sal 145,8). Delle impazienze ci pentiamo sempre. Dalle pazienze portate, anche stringendo i denti, abbiamo sempre ricavato buoni esiti.

Pazienza con noi stessi, pazienza con i nostri limiti, pazienza nei nostri impegni, pazienza con i fratelli. Nessuna conquista è possibile senza la pazienza. Ogni cosa che voglio imparare necessita di pazienza, ogni proposito che devo fare ha bisogno di pazienza, ogni vittoria che voglio conseguire è frutto di pazienza. Ricominciare sempre!

- **I Consigli del Dottor 40:** Lc 13,1-9 (Il fico sterile).

- **Attività: PORTA PAZIENZA, LA PARABOLA MODERNA**

Si propongono ai ragazzi varie prove di pazienza (infilare il filo nell'ago, stirare una camicia, contare i chicchi di riso, accudire un fratellino...) e poi

si riflette sul valore di tali azioni. Quanta strada si fa senza pazienza? Si può poi rielaborare la parabola del fico sterile, inventando una parabola moderna, cioè una storia ambientata ai nostri giorni, nella quale i due protagonisti sono una persona ricca di pazienza e una che ne è totalmente priva...come finisce la storia?

IV DOMENICA DI QUARESIMA BANANOCE E BANGURTILLO: BUONI COME IL PADRE

- I Frutti Perduti: **BENEVOLENZA E BONTÀ**

- La benevolenza è il desiderio e la ricerca del bene. Se uno vuole il bene dell'altro, lo concretizza. Con la benevolenza usciamo dall'egoismo e dalla vendetta. "Siate benevoli gli uni verso gli altri" (Ef 4,32) e la comunione fraterna avrà una marcia in più.

- Con la bontà nel cuore l'uomo diviene incapace di pensare il male, di volerlo e di desiderarlo per gli altri. "Uno solo è buono: Dio!" (Mc 10,17-18). Buono è il samaritano che si prende cura di un estraneo, un uomo dal cuore sensibile, pronto a soccorrere, anche a costo di rimetterci in termini di tempo e di denaro. Non è il bonario o il bonaccione, incapace di fare il male, ma colui che si dispone a fare il bene: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene" (Rm 12,21).

- **I Consigli del Dottor 40:** Lc 15,1-3.11-32 (Il Padre Misericordioso).

- **Attività: RISPONDI ALLA LETTERA**

Si invitano i ragazzi a rispondere alla lettera seguente. Che consigli daresti a questa ragazza? Come rispondereste alle sue domande? Vi siete mai trovati in una situazione simile? Come farle sentire l'Amore di Dio?

Ciao a tutti. Mi chiamo "Delusa", non perché questo sia il mio nome di battesimo, ma perché sono delusa dalla vita. Alle elementari andava tutto bene o quasi. Adesso mi ritrovo senza amiche. A scuola mi prendono in giro perché ho le orecchie a sventola e sono un po' grassa. Nello sport sono una frana e non appena finiscono le lezioni corro a casa e mi chiudo nella mia cameretta fino all'ora di cena. Con i miei genitori vado abbastanza d'accordo, ma sono così impegnati con il loro lavoro e con il mio fratellino più piccolo che non hanno tempo per ascoltarmi. La nonna con la quale mi confidavo è salita al cielo un mese fa.

Vorrei gridare al Cielo: C'è qualcuno che mi vuole bene? C'è qualcuno che si accorge di me? Cosa devo fare per trovare delle amiche?

**V DOMENICA DI QUARESIMA
DATTERMAPO: FRUTTO SENZA PREZZO**

• Il Frutto Perduto: **DOMINIO DI SÈ**

È la capacità di dominare la volontà e dirigerla al bene, distogliendola dal male. È frenare l'istinto e vigilare sulla nostra fragilità.

È tipico di chi è padrone di sé, temperante, moderato. Usando di tutto, ma con quella moderazione che ci fa liberi da tutto e ci fa usare le cose per quanto servono, senza mai divenirne sudditi e schiavi. È la capacità di mettere solidi argini agli impeti delle passioni impulsive, che si vogliono contenere, appunto con quella virtù che si chiama continenza o castità, che impedisce inondazioni devastanti. Sapersi dominare e darsi delle regole, nell'uso dei tempi razionalizzati, del cibo, del divertimento, delle relazioni, delle parole... è garanzia di corretto rapporto con le persone.

• **I Consigli del Dottor 40:** Gv 8,1-11 (Gesù perdona l'adultera).

• **Attività: LA SEDIA CHE SCOTTA**

Un volontario viene posto nel mezzo e tutti i partecipanti dicono cose buone di lui e meno buone. Poi ci si chiede:

- È più facile trovare il positivo o il negativo?

- Si dà la parola all'imputato: "Cosa hai provato stando nel mezzo?"

- Si consegna una pietra ad ogni ragazzo e con un pennarello li si invita a scrivere le espressioni di condanna che usano più di frequente (è colpa tua.....hai sbagliato...).

- Si depongono le pietre ai piedi del Crocifisso perché trasformi il giudizio di condanna in perdono e comprensione.

DOMENICA DELLE PALME: NO GIMONCACO NO PARTY

• Il Frutto Perduto: **GIOIA**

"Cerca la gioia nel Signore" (Sal 37,4); "Verrò al Dio della mia gioia" (Sal 43,4); "Fammi sentire gioia e letizia" (Sal 51,10); "Servite il Signore nella gioia" (Sal 100,2)"; "La mia gioia è nel Signore" (Sal 104,34); "Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia...la tua legge è la mia gioia" (Sal 119, 14.77). "Pieno di gioia vende tutti i suoi averi (Mt 13,44); la gioia per aver ritrovato la pecora perduta, la dramma smarrita, il figlio prodigo... c'è più gioia in cielo per un solo peccatore che si pente (Lc 15); "Zaccheo accolse Gesù pieno di gioia" (Lc 19,6); "La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11). La gioia dunque nasce dal nostro rapporto con il

Signore della gioia. A garantircela non è la salute, la carriera, le soddisfazioni pastorali, ma l'essere nel Signore.

Oggi c'è molta confusione, ma poca vera gioia. Infatti la vera gioia ricolma il cuore di quiete; mentre il caos ti sconvolge e ti lascia vuoto (per questo si ricercano emozioni sempre più forti, ma inappaganti). Un cristiano senza gioia è un cristiano senza vita.

- **I Consigli del Dottor 40:** Lc 22,14-23,56 (Passione e morte di Gesù).

- **Attività: CON PIETRO SULLA VIA DELLA CROCE**

Noi vogliamo calcare le tue orme e nello spirito seguirti sulla via della Passione. Lascia che riviviamo ciò che tu hai sofferto per noi. Aprici gli occhi, tocca il nostro cuore perché vediamo quanto è grande il tuo Amore per noi. Noi scegliamo Te, Gesù, come nostro unico Maestro e Signore.

La strada della tua sofferenza è la strada dell'Amore, la strada della salvezza, la strada della vita, la Via della Croce. È la scuola che ci insegna come si vive, si soffre e si muore da veri figli di Dio nella più assoluta fedeltà a Lui e nella donazione ai fratelli. In questa Via Crucis vogliamo camminare con Pietro, dietro di Te, per imparare da lui a rialzarci dopo ogni caduta e a vivere come tu hai vissuto.



1. LA NOSTRA CONDANNA

Dal Vangelo di Marco (Mc 14,43-46.15,12-15)

E subito, mentre egli ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto: «*Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta*». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «*Rabbi*» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Poi Pilato disse loro di nuovo: «*Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?*». Ed essi di nuovo gridarono: «*Crocifiggilo!*». Pilato diceva loro: «*Che male ha fatto?*». Ma essi gridarono più forte: «*Crocifiggilo!*». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

IL SONNO DI PIETRO (Mc 14,17-38)

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «**In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà**». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «*Sono forse io?*». Ma Pietro, con grande insistenza, diceva: «*Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò*». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. Giunsero a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «**Sedetevi qui, mentre io prego**». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «**La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate**». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «**Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che**

voglio io, ma ciò che vuoi tu». Ritornò indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

2. GESÙ CADE SOTTO IL PESO DELLA NOSTRA INCREDULITÀ

PIETRO, UOMO DI POCA FEDE (Mt 14,22-33)

Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «**Coraggio, sono io, non abbiate paura**». Pietro gli disse: «*Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque*». Ed egli disse: «**Vieni!**». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «*Signore, salvami!*». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «**Uomo di poca fede, perché hai dubitato?**». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, esclamando: «*Davvero tu sei Figlio di Dio!*».

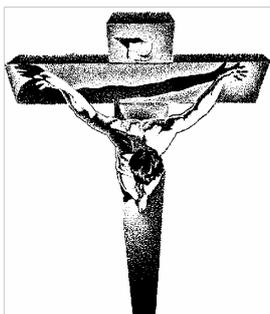
3. GESÙ È SPOGLIATO DALLA NOSTRA INFEDELTÀ

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,24-27)

Poi si spartirono i suoi vestiti, tirando a sorte su di essi, ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifisero anche due banditi, uno a destra e uno alla sua sinistra.

GLI ALTI E BASSI DI PIETRO (Gv 13,36-38)

Simone Pietro gli disse: «*Signore, dove vai?*». Gli rispose Gesù: «*Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi*». Pietro disse: «*Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!*». Rispose Gesù: **Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.**



4. GESÙ È CROCFISSO DAL NOSTRO TRADIMENTO

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,21-32)

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «*Ehi, tu che distruggi il Tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!*». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli

scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «*Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo*».

IL PIANTO DI PIETRO (Mc 14,66-72)

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «*Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù*». Ma egli negò dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «*Costui è uno di loro*». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «*È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo*». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: «**Prima che il gallo canti due volte, tre volte mi rinnegherai**». E scoppiò in pianto.

5. GESÙ MUORE PER AMORE

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,33-39)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: **Eloì, Eloì, lemà sabactàni?**, che significa: **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «*Ecco, chiama Elia!*». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «*Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere*». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del Tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*».

LA VERA CHIAMATA DI PIETRO (Gv 21,1-22)

Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. Si trovavano insieme Simone Pietro, Tommaso, Natanaele, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simone Pietro: «*lo vado a pescare*». Gli dissero: «*Veniamo anche noi con te*». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «**Figlioli, non avete nulla da mangiare?**». Gli risposero: «*No*». Allora disse loro: «**Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete**». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «*È il Signore!*». Simone Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gesù disse loro: «**Venite a mangiare**». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «*Chi sei?*», perché sapevano bene che era il Signore...Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simone Pietro: «**Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?**». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «**Pasci i miei agnelli**». Gli disse di nuovo: «**Simone, figlio di Giovanni, mi ami?**». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «**Pasci le mie pecore**». Gli disse per la terza volta: «**Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?**». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: *Mi vuoi bene?*, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «**Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti**

dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «**Seguimi**».

GRAZIE SIGNORE

Grazie Signore, per aver illuminato, con il tuo cammino sulla via della croce, il nostro cammino nella vita di ogni giorno con il suo peso di gioie e di dolori. Ti preghiamo, Signore aiutaci a scoprire il tuo progetto su di noi perché vogliamo compiere la tua volontà.

Ti preghiamo ancora Signore rendici simili a te perché nella nostra voce *risuoni la tua voce, nel nostro amore si riveli il tuo Amore, e tutta la nostra vita diventi un segno vivente che parla di Te, Signore Risorto che hai vinto la morte, Dio della Vita.*

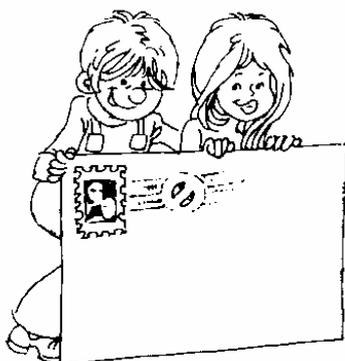


DOMENICA DI RISURREZIONE – SANTA PASQUA ANACOCCO, NESPOLKIWI E NOCCIOPRUGNA: FRUTTI GIUSTI PER TUTTI I GUSTI

- **Il Frutto Perduto: AMORE**

Dio è Amore (1Gv 4,8.16). Chi si sente amato e riconosce di essere amato, si predispone ad amare, con l'amore di cui si sente raggiunto, con autenticità, senza ipocrisia. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri" (Gv 13,34-35). L'amore è dono di sé, della propria vita, dei propri doni spirituali e materiali ai fratelli; si dona tutto quello che abbiamo ricevuto da Dio. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Chi ama mette a disposizione degli altri tutti i suoi talenti, perché sa che da questo dono nasce la vita, oppure si migliora, si perfeziona, cresce. L'esempio dell'amore vero, puro, santo è Cristo Gesù. Egli ha dato se stesso per noi dall'alto della croce.

- **I Consigli del Dottor 40: Gv 20,1-9 (Gesù è Risorto per sempre)**



Attività: POSTINI PASQUALI

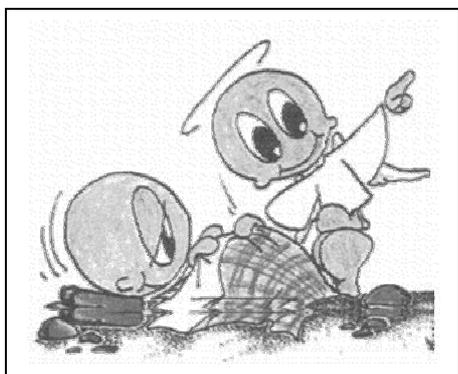
Chiedete al vostro parroco gli indirizzi degli ammalati della Parrocchia. Scrivete dei biglietti di Auguri per la Pasqua mettendo tutte le vostre firme e...spediteli ...eh, no, troppo facile! I veri auguri si fanno dal vivo, a voce, casa per casa. Dividetevi in gruppetti e con le catechiste portate a chi sta soffrendo l'annuncio di Speranza: Gesù

ha vinto la morte ed è Risorto, Alleluia, Alleluia!

Prossimi APPUNTAMENTI

Per Terza Media

- **Week-end di spiritualità** con l'ACR a San Giovanni in Loffa 27/28 febbraio 2010 (tel. 045.8004925)



- **Veglia dell'Attesa Pasquale sabato 20 marzo** dalle 18 alle 22 al Cpr e alla Domus Pacis.
- **Festa del Passaggio sabato 24 aprile** dalle 15 alle 18.

Campi Estivi ai Tracchi

V Elementare e I Media

1) dal 13 al 19 giugno

IV e V Elementare

2) dal 20 al 26 giugno

3) dal 27 giugno al 3 luglio

I e II Media

4) dal 4 al 10 luglio

5) dal 11 al 17 luglio

6) dal 18 al 24 luglio



Vi Aspettiamo con Gioia

